



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

29 Luglio 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

L'inattesa recrudescenza del coronavirus e le preoccupazioni dell'Asp

I casi all'Ortopedico salgono a 16 Ora si può parlare di vero focolaio

Positivo anche uno dei pazienti dimessi nei giorni scorsi

Marina Bottari

È del tutto evidente che ormai si può parlare di un focolaio. Tre nuove positività sono emerse, sempre riconducibili all'Ortopedico di Ganzirri, la (involontaria) struttura ospedaliera al centro di questa impreveduta "tornata" del virus. Sono state accertate nella giornata di ieri e fanno salire il numero dei positivi a 16.

Si tratta di un paziente dimesso volontariamente il 17 luglio scorso, unitamente ad un'altra quarantina di degenti dopo essere venuto a conoscenza dei primi ricoverati affetti da Covid 19. E di due parenti del medico della stessa struttura, contagiato nei giorni scorsi in corsia.

Proprio le dimissioni spontanee e volontarie di quella quarantina di pazienti, stanno producendo le prime problematiche sul territorio. Ma questa volta nulla è stato lasciato al caso. Infatti la direzione sanitaria dello Iomi, guidata da Rosanna Casella, aveva preventivamente raccolto tutti i dati dei dimessi. Non solo i dati anagrafici dei soggetti in questione, ma anche quelli dei familiari con cui avrebbero convissuto nel corso del raccomandato isolamento in casa. Ebbene quello che si temeva, a 10 giorni di distanza dalle prime positività, sta avvenendo perché, una volta a casa, il paziente in quarantena, dopo aver accusato i sintomi tipici del Covid



L'Istituto di Ganzirri Sono circa 40 i pazienti dimessi nei giorni scorsi

con tosse e febbre, ha richiesto il tampone.

L'esame è stato fatto immediatamente, seguito da un secondo tampone di conferma. Positivo. Un responso che avrà fatto tremare le vene ai polsi dei dirigenti del-

L'Istituto gestito dallo Iomi ha attivato subito i protocolli di sicurezza ma bisogna ora stare attenti ai contagi in famiglia

l'Asp che adesso avranno un pensiero in più di cui occuparsi. I pazienti dimessi infatti ricadono adesso nelle competenze della stessa Asp territoriale che dovrà accertarsi, una volta stabilita la positività, quali e quante persone vivano con loro in casa, che tipo di lavoro fanno e con quanti soggetti sono entrati in contatto. Già perché proprio queste persone, ignare di avere potuto contrarre l'infezione, possono essere a loro volta veicolo di contaminazione.

Una situazione preoccupante e soprattutto in via di evoluzione

ma della quale è dato sapere ben poco dato che la dirigenza dello Iomi si è trincerata nel più assoluto riserbo. Quello che è certo è che i 13 casi di Covid accertati finora sono diventati, dunque, 16. Dieci pazienti, quattro tra personale medico e paramedico e due esterni.

Ieri intanto, come previsto dalla tabella di marcia stilata durante l'incontro di giovedì scorso all'Asp, nuovi tamponi per tutti i ricoverati e il personale medico, paramedico e amministrativo dell'ortopedico. Ulteriori accertamenti previsti il 31 luglio, il 6 agosto e ancora nei prossimi giorni. Le date chiaramente si prolungano man mano che vengono scoperti nuovi positivi perché per stabilire che il virus non continui il suo cammino devono passare almeno 15 giorni.

È plausibile, quindi, che, con le positività che vanno via via riscontrandosi, si andrà avanti fin oltre il ferragosto. Un ferragosto che avrà un sapore diverso e del tutto nuovo. Il Covid, purtroppo, continua a far parlare di sé, tagliando fuori la Vara (malgrado c'è chi propone di farla svolgere egualmente) e tenendo alta l'attenzione su assembramenti e mascherine. Ed è questo il punto decisivo: chi sostiene, non solo a parole ma con comportamenti irresponsabili, che l'emergenza sia finita, o che addirittura non ci sia mai stata, rischia di procurare un danno a se stesso e all'intera città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ha illustrato le politiche di prevenzione ripercorrendo le tappe dell'emergenza

Razza: Universalità della sanità in una società che cambia

MALFA (ME)

La salute al centro dei riflettori dell'edizione 2020 del Marefestival conclusa nei giorni scorsi e che ha riscosso particolare successo in termini di presenze turistiche sull'isola e a Malfa, uno dei tre comuni di Salina, pronto ad accogliere l'evento nei pomeriggi al Centro Congressi e nelle serate in piazza Immacolata. La manifestazione, giunta alla IX edizione, è stata ideata e diretta da Massimiliano Cavaleri insieme con Patrizia Casale e Francesco Cappello, e ha voluto unire la forza del cinema e delle forme d'arte collegate, come efficace, potente e interessante strumento di comunicazione all'importanza della tutela della salute, specialmente in un anno così difficile e nel periodo post-emergenza, con l'obiettivo di trasmettere un senso di ripartenza e un significato di rinascita nel pieno rispetto delle regole. Da qui l'idea di una quattro giorni ricca di appuntamenti, moderati da diversi giornalisti, e in particolare dal medico di "Elisir" Carlo Gargiulo, dedicati a temi specifici legati alla medicina e alla sanità e che nella terza giornata è stata caratterizzata dalla presenza, tra gli altri, dell'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza, il quale, partendo dall'esperienza dell'emergenza Coronavirus in Sicilia, ha ripercorso a ritroso alcune tappe delle recenti politiche di prevenzione.

«Nessuno avrebbe potuto immaginare l'impatto del Covid nella vita di tutti – ha esordito Razza – e che il tema salute avrebbe ricoperto il primo posto nell'agenda della politica nazionale e di quelle regionali. Per anni si era pensato di declinare i temi della sanità solo in termini economici: ci siamo giustamente sforzati di comprendere quanto costasse una siringa a Bolzano piuttosto che in Sicilia, scoprendo poi che non la si produceva in Italia. La

pandemia, invece, ci ha di fatto consegnato un mondo diverso che ha inevitabilmente alzato ogni soglia di attenzione sotto vari profili».

Va detto che la Regione infatti ha sposato in pieno i temi della prevenzione e della comunicazione: «Da subito ho cercato di approfondire alcuni dati – ha proseguito l'assessore – scoprendo che in Sicilia i tassi di adesione alle campagne di prevenzione erano più bassi rispetto alle altre regioni. Così abbiamo investito per invertire la tendenza. In particolare ci siamo occupati di come raggiungere il maggiore numero di cittadini possibile e i risultati sono arrivati: in questi anni ciascuna delle campagne di screening ha aumentato i numeri di adesione da parte dell'utenza».

Razza ha quindi ricordato il ruolo di altre figure del complesso sistema sanitario: «È stato fondamentale il coinvolgimento di tutte le altre professioni. Da qui è nato un protocollo con i medici di medicina generale e con le farmacie e la partecipazione del volontariato sociale a tante attività che ci ha permesso di raggiungere target più ampi».

L'assessore alla Salute della Regione Siciliana ha anche tratteggiato uno scenario che non può prescindere dai cambiamenti della nostra società: «Abbiamo ridefinito alcune campagne avendo la consapevolezza che viviamo in una regione in cui ci sarà una popolazione sempre più anziana. Più diffusamente si è avvertita l'esigenza di riallocazione di risorse guardando al futuro, ai processi di digitalizzazione, alla capacità attrattiva che può avere la Sicilia anche in ambito sanitario. Insomma dobbiamo proteggere l'universalità del nostro SSR in maniera proficua, altrimenti rischieremo di non essere adeguati ad una società che cambia».



Presenti Dall'alto, in senso orario, l'assessore Razza, Francesco Scianna e Manlio Dovi

Appello al sindaco e al presidente del consiglio comunale del capogruppo di Civica

Canicattì, il reparto cardiologia in sofferenza

Paolo Picone

CANICATTÌ

«Si chieda all'Asp un impegno serio e costruttivo per la tutela dell'ospedale Barone Lombardo». E' la richiesta del capogruppo consiliare di Canicattì civica, Mimmo Licata in una lettera inviata al sindaco Ettore Di Ventura ed al presidente del consiglio comunale, Alberto Tedesco. «Auspichiamo - aggiunge il capogruppo - che questo consiglio comunale e la politica locale nella sua interezza faccia sentire alta la propria voce nell'interesse della collettività dell'hinterland canicattinese». Mimmo Licata parte dall'ultima novità che riguarda la sanità canicattinese: «Era nell'aria ma nei giorni scorsi ci è stato riferito come il reparto di Cardiologia-Unità Terapia In-



Salute. L'ospedale Barone Lombardo di Canicattì

tensiva Cardiovascolare del presidio ospedaliero Barone Lombardo di Canicattì, da alcune settimane, resta aperto solo ed esclusivamente grazie alla dedizione e allo spirito di squa-

dra dei quattro cardiologi rimasti in servizio a fronte di un organico di 10 unità. La grave mancanza di personale medico nel reparto è stata ed è superita grazie al grande spirito di sacri-

ficio e all'abnegazione dei quattro cardiologi in servizio: il direttore facente Luciano Sutera Sardo, Rosario Pascale, Rita La Mantia e Claudia Mossuto che con un ottimo lavoro di squadra (costretti a turni di lavoro stressanti) per scongiurare disservizi e malfunzionamenti che ricadrebbero su un utenza di oltre 100 mila abitanti colpevoli di vivere in un territorio abbandonato da una politica sanitaria poco attenta agli interessi della gente». Il capogruppo di Canicattì civica invita l'Asp a dimostrare uguale interesse all'ospedale di Canicattì come per il resto degli ospedali sul territorio. «I vertici dell'Azienda - aggiunge Mimmo Licata - diano ascolto alle richieste di aiuto e la politica locale chieda all'Asp di dare prova dell'interesse verso l'ospedale di Canicattì». (*PAPI*)

Sanità e tangenti. L'ex manager dell'Asp 6 sentito per cinque ore: «Il mio collaboratore millantava legami importanti, ho sbagliato a fidarmi»

Candela rompe il silenzio: «Taibbi mi ha preso in giro»

Il silenzio non paga e allora Antonio Candela si presenta in Procura. Per cinque ore, ieri pomeriggio, l'ex commissario anti-Covid della Regione - in camicia chiara e pantalone scuro, dimagrito ma combattivo - è stato davanti ai pm Giovanni Antoci e Giacomo Brandini, che coordinano, col procuratore aggiunto Sergio Demontis, l'inchiesta Sorella Sanità. Cinque ore, dalle 15,30 in poi, in cui in sostanza l'ex manager dell'Asp 6, paladino della legalità finito agli arresti il 21 maggio, per corruzione e induzione a dare o promettere utilità, ha scaricato tutto o quasi sul suo ex delfino, cioè Giuseppe Taibbi. «Ho sbagliato a fidarmi del mio collaboratore - ha detto l'ex direttore generale dell'azienda sanitaria provinciale - ma l'ho fatto anche perché diceva di essere legato a...».

Un millantatore, Taibbi, ha spiegato Candela, difeso dall'avvocato

Giuseppe Seminara, capace di simulare di essere in contatto con importanti personalità nazionali, dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella all'ex premier Paolo Gentiloni: grazie a una diavoleria elettronica fingeva di ricevere telefonate dalle «batterie» del Quirinale o di Palazzo Chigi e si diceva infiltrato di apparati dello Stato per indagare sulla sanità corrotta. Cosa che avrebbe convinto l'ex manager di essere vicino a una persona credibile. E invece era tutto il contrario. Versione credibile, quella di Candela? Le indagini proseguono.

L'indagato si trova ai domiciliari e non aveva risposto al Gip Claudia Rosini, che pure aveva detto di no al carcere per lui e per vari altri indagati, Taibbi compreso, tanto che la Procura ha fatto ricorso al tribunale del riesame, in sede di «appello», e l'udienza si terrà ai primi di agosto. Chi è in carcere è invece Fabio Damiani, ex dirigente dell'Asp 6, ex



Antonio Candela

presidente della Cuc, la centrale unica di committenza che decide sull'assegnazione degli appalti anche nella sanità, ed ex direttore generale dell'Asp di Trapani. Come lui è in cella Salvatore Manganaro, stretto collaboratore proprio di Damiani. Gli appalti che sarebbero stati aggiustati valgono oltre 600 milioni. Già dalle intercettazioni e dalle indagini del Nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di Finanza emergeva come Taibbi fosse legato «ad altissimi livelli in Procura», con un personaggio a sua volta vicino a «un'importante istituzione di livello nazionale», secondo la sintesi fatta dagli investigatori a corredo delle intercettazioni di personaggi come Damiani, Manganaro e i dirigenti d'azienda Francesco Zanzi e Roberto Satta, che ne parlavano tutti insieme l'8 gennaio 2019.

Taibbi, secondo Satta, sarebbe stato «figlioccio» dell'istituzione e Manganaro gli attribuiva «un padri-

no in Procura». Candela conferma davanti ai pm che Taibbi così si presentava, ma che a lui il presunto legame non risultava affatto, perlomeno direttamente. Tuttavia, grazie a questo tipo di atteggiamento, ai marchingegni informatici, alla sicumera, godeva di stima e potere. «Io sono estraneo alle contestazioni, non ho preso tangenti - afferma l'ex manager indagato - e Taibbi aveva propri interessi personali ed economici. Io ho sbagliato, sì: ma solo a fidarmi di lui». Che probabilmente spendeva il suo nome, ipotizza Antonino Candela, in auge col governo presieduto da Rosario Crocetta, molto vicino a personaggi della sinistra dura e pura e però riciclato, di recente, anche dal governo di centrodestra di Nello Musumeci, con la nomina - risalente a marzo - riguardante l'emergenza Coronavirus. E dire che l'indagato si lamentava delle proprie trombature, nel 2018, minacciando di ricorrere a strumenti

di ricatto contenuti in archivi segreti, i cosiddetti Nas, contro lo stesso presidente della Regione e il suo assessore alla Salute, Ruggero Razza. Nulla di tutto questo ci sarebbe stato però nella realtà: erano dunque solo sfoghi di un boiardo regionale deluso?

Candela nega anche di avere sostanzialmente ricattato ed esercitato pressioni su Damiani, una delle accuse che gli vengono mosse dai pm. Insomma, la prima uscita in Procura da indagato, del manager che spesso andava a fare denunce, è una difesa a spada tratta delle proprie posizioni. Si è però incrinato il muro del silenzio che aveva accuminato i dieci sottoposti a misure restrittive: nessuno finora aveva risposto ai magistrati. Altri legali stanno già cercando di concordare interrogatori. Il silenzio non paga. E le parole che si dicono, pagano?

R. Ar.

SIRACUSA

Prelievo multiorgano all'ospedale Umberto I

● Un prelievo multiorgano è stato eseguito nell'ospedale Umberto I di Siracusa. La procedura, con il supporto organizzativo della direzione medica di presidio, è stata coordinata dal responsabile dell'ufficio locale trapianti Graziella Basso con l'intervento del personale medico, infermieristico e tecnico dell'ospedale e dell'Ismett di Palermo. L'équipe chirurgica dell'Ismett ha prelevato fegato e reni, mentre l'équipe oculistica dell'Umberto I ha prelevato le cornee che sono state trasferite alla banca degli occhi.

ASP

Disabili gravissimi, pagati gli assegni di cura di giugno

r.b.) Pagato l'assegno di cura per i disabili gravissimi relativo alla mensilità di giugno 2020. L'Asp eroga 1.073.640,00 euro attingendo al finanziamento, di pari importo, emesso dall'assessorato regionale alla Famiglia e alle Politiche sociali. A ricevere le somme (indicate per ciascuno di essi) i disabili gravissimi aventi diritto e facenti parte degli elenchi redatti, e trasmessi insieme con i prospetti di pagamento, dai responsabili dei Distretti sanitari di Base. La delibera propedeutica al pagamento dell'assegno di cura, firmata dal direttore generale dell'Asp Alessandro Mazzara il 22 luglio scorso, riporta la clausola di "immediata esecuzione" visti gli obblighi di legge e la natura socioassistenziale dell'importo da erogare. Le somme sono addebitate sotto la voce "rimborsi assegni e contributi dell'esercizio 2020".

D'Angelo: appello dopo il nuovo caso Di Ventura scrive lettera al prefetto

CORONAVIRUS. E' in condizioni stabili la donna romena trovata positiva al Covid

CARMELO VELLA

RAVANUSA/CANICATTI. Ha 44 anni ed è di nazionalità romena la donna di Ravanusa che è stata trovata positiva al Covid 19 che adesso si trova ricoverata all'ospedale di Caltanissetta. Di recente era tornata da un viaggio nel suo Paese dove con molta probabilità ha contratto il virus. Le sue condizioni di salute sono stabili. Ha febbre alta ed altri sintomi riconducibili al Coronavirus. Per lei dopo il passaggio all'ospedale di Canicattì si è reso necessario il ricovero in una struttura maggiormente attrezzata. Lavora come bracciante agricola e da anni risiede nel comune del Monte Saraceno. A confermare la notizia è stato il sindaco di Ravanusa Carmelo D'Angelo.

«L'azienda sanitaria provinciale - ha dichiarato il capo dell'amministrazione comunale - ha già avviato la necessaria indagine epidemiologica che servirà a verificare gli eventuali contatti con altri soggetti. Ho già con-



Ha 44 anni ed è di nazionalità romena la donna residente a Ravanusa che è stata trovata positiva al Covid 19 e che adesso si trova ricoverata a Caltanissetta

vocato l'unità di crisi- ha aggiunto- per monitorare l'evolversi della situazione nella speranza che il focolaio rimanga circoscritto. Nonostante la curva di contagio si sia abbassata, - ha concluso Carmelo D'Angelo- il rischio rimane altissimo. Faccio appello ai giovani, soprattutto affinché non pensino che il Covid non esista più. Oggi più che mai serve responsabilità per salvaguardare anziani ed

immunodepressi».

A quanto pare la donna lavorava come bracciante agricola ed è per questo che la notizia della sua positività al Covid 19 ha messo in allarme diverse comunità dell'hinterland dove i lavoratori romeni nelle campagne sono a centinaia. Il sindaco di Canicattì Ettore Di Ventura ha inviato una lettera al prefetto di Agrigento preoccupato che si possano innescare

nuovi focoli per l'arrivo incontrollato di persone dall'Est Europa impegnate in questo periodo nelle campagne. Per il ministro della Salute chi arriva da Romania e Bulgaria dovrebbe mettersi in quarantena obbligatoria, ma nessuno o quasi rispetta la direttiva andando direttamente a lavorare nei campi. Per questo motivo il sindaco di Canicattì, dove la presenza di cittadini romeni supera almeno le 7.000 unità chiede che vengano rafforzati i controlli effettuando degli accertamenti ai terminal per monitorare i flussi in arrivo di tutti gli stranieri.

«Come responsabile della mia comunità - dichiara Di Ventura- sono fortemente convinto che si devono mettere in campo tutte le azioni utili e necessarie per poter controllare al meglio le situazioni che si vanno verificando e quindi poter rasserenare tutti gli abitanti di quel vasto territorio a vocazione agricola che vede Canicattì come punto di riferimento».



Il coordinamento cittadino del Pd: «Inammissibile l'accorpamento di quattro reparti dell'ospedale»

g.c.) Il concreto rischio di un accorpamento ad Agosto dei reparti di Medicina, Cardiologia, Ostetricia e Pediatria dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso per carenza di personale continua a tenere banco anche sotto il cielo della politica licatese. L'ultima presa di posizione è quella del coordinamento cittadino del Partito Democratico che, senza mezzi termini, spiega come “la sanità oggi più che mai non si tocca! La sezione PD di Licata ritiene inammissibile l'accorpamento di quattro

reparti del nostro ospedale”. Come detto in apertura (e sottolineato anche dalla note inviate all'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento dalla direzione sanitaria del presidio di contrada Canavecchia) alla base del paventato accorpamento ci sono strutturali carenze organiche. “Il tutto perché non si riesce a garantire la turnazione del personale – scrive ancora il coordinamento del PD nella sua nota – riteniamo insostenibile, ad esempio, mettere nello stesso reparto donne

in gravidanza con piccoli pazienti di Pediatria che potrebbero trasmettere loro malattie esantematiche! Come garantire tutte le corrette misure di prevenzione?”. Nella parte finale del proprio documento, i dem annunciano di voler investire della questione la deputazione regionale ed evidenziano come “la mancanza di personale non è un problema che sorge dall'oggi al domani, ma per il quale la stessa CGIL aveva più volte lanciato l'allarme”.

SAN CATALDO



Cittadinanza Attiva segnala problemi nei servizi sanitari e per le liste d'attesa

SAN CATALDO. c.c.) Segnalare problematiche e chiederne una rapida risoluzione. E' il senso della visita al Distretto sanitario di base degli esponenti locali di "Cittadinanza Attiva". Il gruppo ha deciso di farsi portavoce di alcune istanze provenienti dalla cittadinanza riguardanti i servizi sanitari, avviando un confronto coi vertici medici locali: «A seguito di numerose segnalazioni dei cittadini, riguardanti alcune criticità riscontrate nel territorio - affermano da "Cittadinanza Attiva" -, una delegazione ha incontrato i vertici della Asl locale. Sono state rilevate criticità riguardanti le liste di attesa per le visite ambulatoriali e domiciliari, il prezzo dei vaccini, la lista dei donatori degli organi, l'assetto organizzativo e di organico dell'ente. Ci teniamo ad interfacciarci con le direzioni sanitarie, attraverso un atteggiamento positivo con il fine di risolvere le criticità presenti». ●

Problemi strutturali per la postazione del 118

A Resuttano ripristinato il servizio diurno di ambulanza, affiorano altri intoppi

RESUTTANO. La postazione 118 resta nell'occhio del ciclone a Resuttano. Dopo i recenti casi di apertura diurna del presidio di soccorso a singhiozzo, adesso sotto la lente di ingrandimento c'è pure la struttura, bisognosa di lavori e un po' abbandonata. Da lunedì il servizio 118 è tornato regolare, anche se gli orari sono diventati un optional. Avendo Resuttano un servizio di operatività h 12, dalle 8 alle 20, lunedì sera alle 21.30 l'ambulanza è stata prelevata da Resuttano e trasferita in un centro in cui il servizio di soccorso funziona h 24. Questo ha fatto sì che il servizio ieri mattina non fosse attivo già alle 8 come previsto, bensì quasi alle 9. Venerdì scorso addirittura l'ambulanza era rientrata in paese intorno alle 11.

Una mancanza dell'ambulanza del 118 che si nota, visto che il presidio di Resuttano copre pure l'autostrada A



Cortile dissestato e aiuole con l'erba

19. Domenica pomeriggio sulla Palermo-Catania una donna si è sentita male, sul posto sono intervenuti anche l'elisoccorso e il 118, che è però dovuto arrivare da Santa Caterina, visto che la postazione di Resuttano era chiusa, allungando di parecchio i tempi.

La polemica in queste ore si è spostata pure sulla struttura che ospita il presidio sanitario, che oltre al 118 accoglie anche la guardia medica notturna e festiva ed il pediatra. Intorno all'edificio le mattonelle del cortile sono rialzate e pericolose sia per gli automobilisti che per i pedoni e l'erba alta ha invaso strada e spazi, compreso quello occupato dall'ambulanza. Il secondo piano della struttura che inizialmente ospitava la sala del 118 da qualche anno è stato dichiarato inagibile, soprattutto per infiltrazioni d'acqua nel tetto e gli operatori del 118 sono stati trasferiti al piano terra.

L'Asp ha affidato con una gara di appalto l'esecuzione dei lavori per sistemare e mettere in sicurezza la struttura, però ancora nessun lavoro è iniziato e non c'è una data per l'inizio.

GANDOLFO MARIA PEPE

Infermiera protesta sulla Torre 1

Policlinico: La donna voleva lanciarsi, salvata dai Cc



Da mesi richiede il trasferimento all'Azienda sanitaria provinciale di Palermo, ma non avendo ricevuto risposte concrete in tal senso ha deciso di richiamare l'attenzione generale minacciando di tuffarsi nel vuoto. Protagonista della vicenda che ieri mattina ha tenuto con il fiato sospeso al Policlinico è un'infermiera in forza allo stesso presidio sanitario, una 50enne che si era piazzata all'ultimo piano della Torre 1 dell'edificio di Chirurgia, manifestando l'insano proposito di lanciarsi giù.

Provvidenziale è risultato l'intervento dei carabinieri del Comando di Nesima e del Nucleo Radiomobile. I

militari, percorrendo la scala di emergenza, hanno raggiunto l'infermiera e, dopo un dialogo breve ma intenso, l'hanno convinta a lasciare la scomoda e pericolosa posizione per scendere giù assieme a loro. Successivamente, i carabinieri hanno anche incontrato il dirigente del settore in forza al quale opera la donna, al fine di comprendere nei dettagli la ragione del disperato gesto. Anche da questo fronte, sarebbe emersa l'esigenza dell'infermiera di ottenere un trasferimento all'Asp di Palermo che potrebbe avvenire solo attraverso l'istituto del comando oppure della mobilità.

GA. RI.

PATERNÒ



Ospedale: da sabato un medico in più nel reparto di Endoscopia

PATERNÒ. E' atteso per sabato 1 agosto l'arrivo di un nuovo medico per il reparto di Endoscopia digestiva del "Ss. Salvatore". A confermare la notizia il deputato regionale Giuseppe Zitelli ed i consiglieri Anthony Distefano e Giuseppe Lo Presti. «Riteniamo opportuno dare seguito a quanto avevamo già preannunciato - si legge nella nota stampa - Una bella notizia della quale ci ha confortato nelle scorse ore l'assessore regionale alla Sanità, Ruggero Razza, che è intervenuto personalmente sulla vicenda assieme al Direttore sanitario Nino Rapisarda. Una bella notizia - continua la nota - che fa il paio con quella che abbiamo avuto modo di riscontrare nel recente incontro assieme al Comitato per l'ospedale di Paternò, alla deputazione regionale del territorio e al sindaco, relativamente alla volontà di continuare a lavorare per la tutela dell'ospedale e della sanità pubblica». ●

REPARTO DI TALASSEMIA

Consiglieri Dem chiedono maggiori servizi sanitari

Il gruppo consiliare del Pd, composto da Gaetano Orlando ed Alessandra Ascia, fanno un focus sulle problematiche sanitarie del reparto di talassemia del presidio ospedaliero in cui ci sono «120 cartelle cliniche» relative ai pazienti in cura. Una richiesta dettagliata quale focus per evidenziare il dramma che vivono i pazienti, che in diverse occasioni vengono trasferiti per ricevere prestazioni sanitarie che avrebbero potuto ben fare all'interno del presidio ospedaliero gelese.

I consiglieri comunali Dem evidenziano anche che «si attua la vendita del plasma alle case farmaceutiche, e



che con i suddetti ricavi dovrebbero essere finanziate spese finalizzate a dette cure ospedaliere, e se lo si è già fatto intendiamo conoscerne i contenuti» e nello stesso tempo «la raccolta di sangue a Gela conta circa 4000 sacche di sangue e che basterebbe poco per rendere funzionale il centro trasfusionale all'interno dell'Ospedale di Gela, compresa l'attività di lavorazione del sangue e successiva distribuzione agli ospedali limotrofi, e che ciò rappresenterebbe una scelta strategica manageriale vantaggiosa anche in termini economici considerato l'alto afflusso di donazioni di sangue in città».

Servizi sanitari, 4 mln per la riqualificazione

Radioterapia oncologica. L'annuncio di Cannata, deputata di Fratelli d'Italia: «Meno disagi per i pazienti»

«Si dà così seguito a un investimento che permetterà di migliorare i servizi sanitari territoriali»

Si implementano e si migliorano i servizi sanitari territoriali. La buona notizia arriva dal deputato regionale di Fratelli d'Italia, Rossana Cannata, la quale anticipa il via libera alla riqualificazione e all'ammmodernamento tecnologico dei servizi di radioterapia oncologica di ultima generazione a Siracusa per un importo di oltre 4 milioni di euro. Il vicepresidente della commissione Antimafia, tramite una virtuosa interlocuzione con l'assessorato re-

gionale della Salute e l'Asp, ha infatti seguito sin dall'inizio la ripartizione delle somme previste dal decreto dell'assessorato regionale della Salute, dipartimento regionale per la pianificazione strategica, per il programma del complessivo importo di oltre 32 milioni di euro a seguito dell'assegnazione di 24 milioni destinati dal Governo nazionale alla Sicilia per il rinnovamento delle radioterapie oncologiche del Sud.

«Nello specifico - aggiunge Cannata - per l'Asp l'intervento finanziato riguarda la fornitura in opera di un nuovo acceleratore lineare (Linac) al presidio ospedaliero Rizza per un importo complessivo di 4 milioni 142mila e 110 euro a valere sulle risorse di cui 2 milioni e 850mila di competenza statale, 150mila euro regionale e un milione, 142mila e 110 euro a carico del bilancio dell'Asp».

Il vicepresidente della commissione Antimafia sintetizza alcune

delle principali fasi di questo importante intervento: «Entro ottobre l'Asp acquisirà i pareri propedeutici alla gara per la fornitura chiavi in mano del nuovo acceleratore lineare per il quale si prevede sia la realizzazione di un nuovo bunker sia l'ampliamento del corpo di fabbrica per ulteriori locali per accogliere le nuove apparecchiature che implementeranno la radioterapia oncologica di ultima generazione del presidio ospedaliero Rizza della città».

Un risultato prezioso per la sanità siracusana e soprattutto per i pazienti.

L'on. Rossana Cannata conclude: «Si dà così seguito a un considerevole investimento che permetterà di implementare e di migliorare i servizi sanitari territoriali. Si tratta di un'importante risposta a tanti pazienti che, grazie a interventi simili, potranno notevolmente vedere ridotti i disagi per accedere a terapie sempre più efficaci». ●



L'ingresso dell'ospedale Rizza in viale Epipoli a Siracusa e, qui a fianco, il deputato regionale di Fratelli d'Italia, Rossana Cannata



Prelievo multiorgano all'Umberto I col supporto dell'Ismett Il direttore Asp: «Attività garantita nonostante l'emergenza»

Un prelievo multiorgano è stato eseguito nei giorni scorsi all'ospedale Umberto I dove, nonostante l'emergenza coronavirus, si continua a garantire l'attività di donazione grazie alla dimostrazione di solidarietà e di altruismo dei familiari. La procedura, con il supporto organizzativo della Direzione medica di presidio, è stata coordinata dal responsabile dell'Ufficio locale Trapianti Graziela Basso con l'intervento del perso-



Il direttore Asp, Lucio Ficarra

nale medico, infermieristico e tecnico dell'ospedale aretuseo e dell'ISMETT di Palermo. L'équipe chirurgica dell'Ismett ha prelevato fegato e reni mentre l'equipe oculistica dell'Umberto I ha prelevato le cornee che sono state trasferite alla Banca degli Occhi. Il direttore generale dell'Asp, Salvatore Lucio Ficarra ringrazia i familiari del donatore e gli operatori sanitari: «L'attività chirurgica di trapianto riveste un carat-

tere d'urgenza, in quanto connessa alla disponibilità del donatore, condizione non programmabile, indispensabile per l'esecuzione del trapianto e rappresenta un livello essenziale di assistenza e terapia salvavita per molte persone. Le strutture sanitarie sono state costrette a focalizzare l'attenzione nel fronteggiare l'emergenza coronavirus ma, nonostante tutto, a Siracusa si continua a garantire l'attività di donazione». ●

Banca d'Italia: nel 2019 uscite -0,4%; i maggiori risparmi hanno riguardato i costi per l'acquisto di beni (1,4 mld, -2,2%)

Sicilia, la Sanità ci costa 9,5 miliardi di euro

Nell'Isola bassa dotazione di posti letto: 228 ogni 100mila abitanti, contro una media nazionale di 277

PALERMO – Con 9,5 miliardi di euro, il comparto sanitario siciliano rappresenta la principale voce di spesa del bilancio regionale. Secondo i dati contenuti all'interno del report "Economie regionali – L'economia della Sicilia" della Banca d'Italia, nel 2019 i costi del servizio sanitario regionale sono lievemente diminuiti rispetto all'anno precedente (-0,4%).

Tra le principali voci di spesa, si sono ridotti in particolare i costi per gli acquisti di beni (pari a 1,4 miliardi di euro, il 2,2% in meno rispetto al 2018); mentre sono aumentati quelli relativi alla spesa farmaceutica convenzionata sostenuta dagli enti convenzionati e accreditati (613 milioni di euro, il 4,2% in più sul 2018). Nel corso del 2019 si sono ridotti anche i ricavi, con una flessione analoga rispetto a quella riscontrata in merito ai costi (-0,4%).

La sanità siciliana appare estrema-

Incidenze più contenute di infermieri rispetto alla media italiana, più alte di medici di famiglia

mente carente di personale sanitario, più in particolare di quello infermieristico: infatti, l'Isola dispone di una dotazione di personale sanitario pari a 104 addetti per 10 mila abitanti, al di sotto della media delle regioni italiane (122); maggiori criticità riguardano il personale infermieristico pari a 52 unità ogni 10 mila abitanti (contro una media nazionale pari a 65). La dotazione di personale ha risentito nel corso dell'ultimo decennio dei vincoli derivanti dai Piani di rientro: nel periodo 2008-2018 la Sicilia ha registrato una riduzione dello 0,9% medio annuo, mentre per l'intero Paese la contrazione è stata di mezzo punto percentuale in media ogni anno.

Al contrario, la dotazione in termini di numero di medici di medicina generale (cosiddetti medici di famiglia) e di pediatri di libera scelta ogni 10 mila abitanti era invece in Sicilia superiore alla media nazionale: infatti, nell'Isola si parla rispettivamente di 8,1 ogni 10 mila abitanti (contro una media nazionale di 7,1) e 11 ogni 10 mila abitanti (contro 9,9 mediamente in Italia).

Con riferimento alla rete territoriale, sul cui potenziamento e riorganizzazione le Regioni sono chiamate a

In Sicilia beneficiano dell'assistenza domiciliare 505 ogni 10 mila anziani, 622 in Italia

investire anche in futuro per fronteggiare situazioni di emergenza, risulta abbastanza carente il ricorso all'assistenza domiciliare, modalità di cura non solo più vicina alle esigenze del paziente, ma vista sempre più come uno strumento per decongestionare le strutture ospedaliere e favorire il distanziamento sociale: in particolare, relativamente agli anziani curati a domicilio se ne contano 505 ogni 10 mila, contro una media nazionale pari a 622. Anche l'utilizzo di strutture residenziali e semiresidenziali, in particolare per anziani, è inferiore in Sicilia rispetto alla media nazionale.

Infine, risulta inferiore rispetto alla media del Paese anche la dotazione complessiva di posti letto nelle strut-



ture pubbliche: infatti, si parla di 228 posti ogni 100 mila abitanti, a fronte di una media nazionale pari a 277. Un deficit di tale portata solo parzialmente appare compensato dalla maggiore dotazione nel comparto privato: nel dettaglio, si tratta di 89 posti letto ogni

100 mila abitanti in Sicilia, a fronte di 72 in Italia. Il divario risulta meno accentuato considerando i soli posti letto in terapia intensiva: 8,4 in regione, contro 8,6 in Italia.

Serena Grasso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ

Conferiti nuovi incarichi dall'Asp



RAGUSA - Conferiti dall'Azienda sanitaria provinciale di Ragusa i primi cinque incarichi di responsabili di Strutture semplici, di cui una Dipartimentale. Nei prossimi giorni la Direzione strategica procederà a completare l'affidamento degli incarichi per le Unità semplici utili a definire la struttura organizzativa dell'Azienda. Le Unità operative semplici sono articolazioni aziendali destinate a governare ambiti specifici di attività, con autonomia di risorse e personale. I dirigenti di struttura semplice e semplice e dipartimentale, a cui è stato conferito l'incarico, sono: Anna Rabito - Uosd - Unità Operativa Semplice Dipartimentale "Servizio di Fisica Sanitaria Ospedale di Ragusa"; Elena Ruscica Uos - Unità Operativa Semplice "Ingegneria Clinica"; Biagio Aprile - Uos - Unità Operativa Semplice - "Accreditamento"; Carmelo Sammito - Uos - Unità Operativa Semplice - "Laboratorio Analisi - ospedale "Maggiore" - Modica; Antonella Battaglia - Uos - Unità Operativa Semplice "Hospice" ospedale "Maria Paternò Arezzo" - Ragusa.

“Innovazione inclusiva” punta a migliorare i processi di cura attraverso la revisione dei percorsi diagnostici

Malattie rare, un progetto contro l'amiloidosi che in Sicilia colpisce più che nel resto d'Italia

Nell'Isola incidenza di 10 casi su un milione contro i 4,4 registrati a livello nazionale



PALERMO - Una malattia genetica rara, progressivamente debilitante che spesso esordisce anche in giovane età, con un impatto importante sulla vita dei pazienti e delle loro famiglie. E che in Italia colpisce di più in Sicilia. È l'amiloidosi ereditaria da transtiretina (hATTR), scoperta in Portogallo negli anni '50 e oggi diffusa in tutto il mondo con circa 50.000 persone affette. Nel nostro Paese si associa a oltre 20 diverse varianti del gene Ttr delle 100 note, alcune delle quali raggiungono una maggiore frequenza in ristrette aree geografiche, proprio come la Sicilia.

A questa malattia rara è stato dedicato il progetto, a cui ha partecipato la Regione Sicilia, 'Innovazione Inclusiva' promosso dall'azienda Alnylam Italia con l'obiettivo di migliorare i processi di cura attraverso la revisione dei percorsi diagnostici con adattamenti organizzativi uniti a criteri di ef-

ficienza operativa ed assistenziale. Tutto questo coinvolgendo specialisti e istituzioni anche per attivare una rete in grado di occuparsi dei pazienti sul territorio.

“Al centro del progetto - spiega Giuseppe Vita, direttore dell'Unità operativa complessa di Neurologia e Malattie neuromuscolari, Azienda ospedaliera universitaria policlinico G. Martino di Messina - c'è la presa in carico del paziente e la cura di questa patologia attraverso la centralità del territorio, coniugando il miglioramento della qualità della vita per i pazienti e per le loro famiglie e la razionalizza-

L'alta presenza della malattia in Sicilia è legata a specifici fattori genetici

zione dei costi per il sistema sanitario. Anche in fatto di innovazione terapeutica e di accesso alle cure, auspichiamo che la disponibilità dei nuovi farmaci possa aversi anche a livello territoriale, e non solo limitata ai Centri di riferimento, per garantire a tutti i pazienti la somministrazione frequente di terapie specifiche”.

“La differente frequenza dell'amiloidosi hATTR nel nostro Paese - spiega Vita - è stata confermata dall'unico studio epidemiologico italiano condotto recentemente e coordinato dall'Università di Messina, grazie al quale conosciamo prevalenza e mutazioni più frequenti in ciascuna area del Paese. In Italia, la prevalenza maggiore di questa patologia è in Sicilia, seguita poi dalla Calabria. Basti pensare che, se a livello nazionale, la prevalenza della patologia è di 4,4 casi su un milione, in Sicilia questa raggiunge quasi i 10 casi su un milione di abitanti. E questo è determinato da precisi fattori genetici. Si tratta, infatti, di una malattia rara, multisistemica, progressivamente invalidante, che colpisce i nervi periferici causando difficoltà deambulatorie e di utilizzo degli arti inferiori, ma che coinvolge anche il cuore, l'apparato gastrointestinale e quello genitourinario”.

I sintomi compaiono di norma dopo i 45 anni e, a causa della rapida progressione naturale della malattia, diventa fondamentale una diagnosi precoce e accurata. Una diagnosi errata o ritardata della malattia, può impedire il ricorso alle terapie e avere un impatto fortemente negativo sulla qualità di vita di chi ne è affetto, ma anche di chi deve prendersene cura, considerata la significativa compromissione dello stato di salute sia fisica sia mentale del malato, che peggiora con la progressione dei sintomi.

L'amiloidosi è una patologia genetica debilitante che colpisce i nervi periferici

“L'amiloidosi hATTR, in assenza di un trattamento in grado di bloccarne la progressione o addirittura di invertirne il decorso - continua Vita - può infatti portare a un significativo 'carico' di malattia, con esito sempre fatale. Eppure, in Italia registriamo un ritardo diagnostico anche di 4-5 anni, dovuto al fenotipo clinico della malattia che, come detto, è molto variegato. L'inizio precoce della terapia, soprattutto se con farmaci innovativi, può invece condizionare positivamente il trattamento del paziente e la gestione stessa della patologia”.

“Possiamo affermare, anzi - aggiunge - che l'arrivo di queste terapie innovative abbia addirittura un duplice effetto: da una parte fa sì che la patologia acquisti sempre maggiore rilevanza e venga meglio conosciuta dagli specialisti, e questo è particolarmente importante soprattutto nel campo delle malattie rare che sono tante e spesso misconosciute, inoltre consente a noi clinici di accompagnare il momento della comunicazione della diagnosi al paziente con un messaggio di speranza”.

“Grazie alla sempre maggiore attenzione da parte dei centri neurologici e cardiologici verso questa malattia - aggiunge Giuseppe Vita - la diagnosi, inoltre, è diventata più facile e il paziente, diagnosticato prima, può essere meglio curato e accedere alle terapie, anche innovative, con migliori risultati”.